

Assemblea Impianti Sportivi – 28 marzo 2008 – Sala Grande del Comune di Ostra

La prima cosa che mi sembra giusto fare è rivolgere un caloroso ringraziamento ai 325 cittadini, che hanno sottoscritto la petizione promossa dal Comitato che si è costituito per la realizzazione del campo sportivo nel vecchio impianto di Via Leopardi.

E' stata, e va sottolineato, una significativa oltre che spontanea adesione ad una proposta che un bel numero di cittadini, giovani, meno giovani, sportivi o anche solo interessati alle questioni cittadine, non hanno visto come una utopia o un sogno irrealizzabile, ma come una idea largamente e concretamente condivisibile.

Dopo una lunga e - a mio parere - ingiustificata latitanza, l'Amministrazione comunale ha sentito finalmente il dovere (forse anche perché spinta da una esplicita richiesta di un gruppo di minoranza consiliare) di convocare un'assemblea per parlare con i cittadini, per ascoltare la voce di chi sarà destinatario di un'opera che inciderà notevolmente sulla vita sociale, ricreativa e sportiva dei cittadini di oggi e di domani.

Spieghiamo anche in questa sede, dopo averlo fatto in quella della S.S. Ostra Calcio e ai cittadini ai quali abbiamo chiesto un'adesione alla petizione, perché sosteniamo con forza, ancora oggi, la ristrutturazione del vecchio campo di Via Leopardi. Contrariamente alla decisione dell'Amministrazione che vuol realizzare un "piccolo" campus su 37.000 metri quadrati di terreno. Dico piccolo perché in fondo si realizzeranno un campo sportivo e una piattaforma all'aperto, quale pista polivalente. E, intorno all'impianto, una pista ciclabile.

In Via Leopardi esiste già un piccolo campus, naturalmente di dimensioni molto più ridotte. Ma esiste. C'è un campo sportivo che può essere ristrutturato, ci sono due campi da tennis, un bocciodromo coperto e un campetto polivalente. Questi ultimi non sono di proprietà del Comune, ma - con un'apposita convenzione e con qualche intervento mirato di reciproco interesse - potrebbero essere utilizzati anche da chi non fa parte dell'Oratorio o delle Acli.

Certo se si lasciano marcire i campi da tennis per decenni; se il pallone è mal ridotto e se non si vuol fare alcun serio tentativo per recuperare un'area di vitale importanza per il centro urbano, allora il discorso cambia. E l'Amministrazione finirà per prendere definitivamente la strada di Santa Maria Apparve.

Faccio ora qualche altra considerazione (magari accompagnata da qualche punto interrogativo, e non da quelle granitiche certezze che hanno caratterizzato la decisione dell'Amministrazione) che spero possa essere utile per approfondire meglio la tesi che sto sostenendo.

- 1) Se i problemi sono una piattaforma polivalente e la pista ciclabile, perché non costruire quest'ultima attorno ai 10.740 metri quadrati di verde che resteranno alla frazione Pianello, dopo lo smantellamento del campo sportivo e l'altra al suo interno?
- 2) Perché sprecare oltre tre ettari di terreno, parte del quale (7 - 8 lotti) potrebbe benissimo essere venduta come edificabile, visto che in quell'area sono già previste lottizzazioni? E con il ricavato della vendita dei lotti e con quello dell'area che potremo già chiamare ex campo sportivo, si potrebbero fare tutte quelle opere sopra descritte in Via Leopardi, in tempi veramente brevi e senza pregiudicare l'attività delle Società di calcio e quella del calcio giovanile in particolare.
- 3) Infine, cosa tutt'altro che trascurabile, resterebbe di proprietà del Comune un bel capitale di circa tre ettari di terreno. Con i tempi che corrono e, ancor più, con quelli che ci aspettano nei prossimi anni che tutti prevedono di crisi profonda e quindi di "vacche magre", non è proprio un'idea da scartare a cuor leggero.

Voglio dire qualcosa su quello che ho sentito in questi ultimi mesi e anche in questi giorni. In molti credo siamo venuti a conoscenza solo di recente che l'idea del campus a Pianello non è nata nelle ultime settimane. Perché la storia è cominciata cinque anni fa, nel 2003 quando la Giunta Cioccolanti aveva convocato prima un consiglio comunale e poi un'assemblea a Pianello per comunicare la propria intenzione di smantellare il campo sportivo della frazione per costruirne uno nuovo, appunto, in fondo a S. M. Apparve. Poi, non si sa come e neppure perché, quella proposta è rimasta per quasi cinque anni nel cassetto.

Quindi, ci hanno ricordato che quella idea viene da lontano. Mentre, l'altra - quella di Via Leopardi - è nata quasi per caso solo cinque mesi fa.

Quando, però, c'è una proposta, un'Amministrazione che non sia chiusa in se stessa, che non sia testardamente autoreferenziale, non risponde picche (cioè non risponde), oppure non dà

risposte del tipo "l'idea è irrealizzabile per il notevole impegno finanziario e anche per questioni di sicurezza", come ha fatto prima in Consiglio Comunale e poi sul giornalino del Comune.

C'è da restare stupiti dalla certezza con cui si sostiene che la ristrutturazione del vecchio campo di Via Leopardi verrebbe a costare quanto l'intera realizzazione del campus di Pianello: 1 milione e duecento mila euro. A questo proposito, per essere credibili, si dovrebbe esibire almeno qualche documento contabile, qualche studio di fattibilità, insomma qualcosa che dimostri che quell'affermazione che taglia ogni ipotesi di confronto poggia su basi sicure. Altrimenti si fa propaganda, si sparano cifre a casaccio e ci si oppone per partito preso o perché - ed è chiaro che ciò è legittimo - si è già deciso di fare un campus di impianti sportivi in fondo alla discesa di Via S.M. Apparve. Per favore, però, in tema di costi per l'intervento di Via Leopardi lasciamo stare, almeno in questa sede, la delibera del 1990, sulla quale se l'Amministrazione vuole, avremo modo di intervenire più compiutamente in altra occasione.

Alla proposta di ristrutturare il campo di Via Leopardi, l'Amministrazione risponde con uno schizzo (nessuno s'offenda) sul giornalino del Comune, accompagnato da una didascalia nella quale l'Assessore allo Sport scrive testualmente: "Come si può notare può rappresentare l'inizio di un campus che verrà realizzato a tappe per motivi economici". Non so a voi, ma a me è venuto spontaneo chiedermi: "Uno schizzo, o una planimetria (di) aree verdi rappresenta l'inizio del campus?". La didascalia continua così: **"Questa soluzione consegnerà alla frazione Pianello una idonea area verde a disposizione delle associazioni e dei cittadini"**. Ecco un fulgido esempio di correttezza. Questa espressione, ribadita anche nell'intervento che l'Assessore allo Sport ha fatto sul Corriere Adriatico del 13 marzo (... "la nostra soluzione permetterà alla frazione di disporre di uno spazio verde attrezzato superiore a 10.000 metri quadri..." ecc., ecc.,) sembra far capire che l'altra soluzione, quella della ristrutturazione del campo di Via Leopardi, non offra alla frazione l'opportunità di disporre della stessa area verde. Il che è semplicemente falso. Oltre che "provocatorio" e lo metto tra virgolette, perché a me sembra un maldestro tentativo di mettere i cittadini del capoluogo contro quelli di una frazione.

Ritorniamo allo studio di fattibilità, ufficializzato a fine dicembre, e veniamo a conoscenza che il nuovo impianto comprenderà un campo in erba (100x60), uno in terra battuta (90x45), spogliatoi, tribuna e tante altre cose. A dicembre, quindi, anche il campo 90x45 era previsto in terra battuta, e non in sintetico come ha scritto l'Assessore il 13 marzo sul Corriere Adriatico. La correzione è stata fatta in occasione dell'incontro del 18 febbraio tra Amministrazione e Società Sportiva. Invece, va sottolineato come su quello "studio" non fosse stato previsto l'impianto di illuminazione. E non è stata una semplice dimenticanza, perché l'impianto di illuminazione l'Amministrazione pensava di farlo in un secondo momento.

Veniamo alle ultime battute. L'Amministrazione viene a conoscenza che in un Direttivo della Società Sportiva Ostra Calcio si è stabilito, a maggioranza, di indire una raccolta di firme a sostegno della proposta di ristrutturazione del campo di Via Leopardi. Solo in quel momento sente il dovere di convocare una riunione con la Società Sportiva per ascoltare l'opinione di chi fa del calcio la sua attività principale.

E proprio in quella sede si decide di apportare allo "studio" iniziale alcune correzioni, come appunto quella di un sintetico e dell'impianto di illuminazione.

Chiedo scusa se ho sottratto un po' troppo tempo ad altri interventi, ma credo che un po' di chiarezza possa giustificare la corposità del mio intervento.

Grazie.

Ostra, 28 marzo 2008

Bruno Landi